

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

cheggi presso luoghi di lavoro, ospedali, case di cura etc. La Corte di cassazione, con sentenza n. 2171/2009, obbliga i portatori di handicap a pagare per posteggiare sulle strisce blu. Va da sé che i comuni che rilasciano i contrassegni hanno il diritto e il dovere di fare gli opportuni controlli, anagrafici e sul campo, per prevenire abusi e malversazioni; e dovrebbero costruire un data base dei detentori di contrassegni consultabile da tutte le forze dell'ordine. Nondimeno, le norme vigenti non appaiono improntate ad umanità e sensibilità sociale. La riforma del codice stradale, in via di approvazione, a quanto pare non introdurrà facilitazioni per gli invalidi. E' amaro constatare come i membri del parlamento, spesso beneficiari di auto di servizio e scorte e, come talvolta, le cronache testimoniano, di una non scritta "immunità" al Codice della strada, non abbiano a cuore i problemi di mobilità dei cittadini più svantaggiati.

FORTUNA DELLA PORTA Le mele-grane

Gent.ma dott.ssa De Gregorio, sono la Presidente dell'associazione culturale Le mele-Grane, fondata da un gruppo di 6 poete che hanno a cuore la diffusione della poesia, dell'arte, in generale, delle donne, ma anche la difesa strenua della loro dignità. A sottotitolo, dopo l'intestazione, sul nostro sito web, ora in rifacimento, c'è il link che rimanda al documento della Zanardo "Il corpo delle donne", che ci concesse il privilegio di utilizzarlo. Ho partecipato alla manifestazione di domenica, come, negli anni, a tutte quelle che inneggiavano alla difesa della libertà e della costruzione, nel senso più generale. Scrivo per il bisogno urgente di fare anch'io la mia parte. Se, in questo momento cruciale, ci fosse bisogno di un contributo di qualsiasi tipo per le iniziative, metto la mia associazione e me stessa a disposizione anche per i compiti più marginali. La saluto con ammirazione per il suo coraggio e il suo impegno.

DAVIDE COSLOVICH

Ancora sulle donne

Caro Direttore 1) L'Italia ha bisogno delle sue donne migliori per riscattare non l'immagine, ma il Paese. 2) Il Paese deve affrontare e vincere il suo male più grande: le mafie. 3) Per vincere questa guerra - perché di questo si tratta - dobbiamo ripartire dal 92. Non ci vuole molto a capire chi deve essere la donna che deve guidare questa riscossa. Un abbraccio.

ALFREDO CHE SA SENTIRE IL VENTO

**DIO È
MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Sembra un angelo caduto dal cielo. Odio la nostalgia, per questo parlo di Alfredo Martini. Guardo al futuro, per questo a lui penso spesso. E' vecchissimo, Alfredo. Ha novant'anni, ma quando sorride è un ragazzo, quando pensa è moderno, quando ascolta è un maestro. Quando ascolta, lui sente il vento. Unisce, raccorda, recupera, convince, motiva, come il vento trasporta. I suoi sei mondiali da CT li ha vinti così.

A me insegna anche quando non ne ha l'aria. Geo va in bici senza rotelle da un anno. Glielo dissi, mi sorrise. Martini bruciò in volata Magni, ottant'anni fa, in una corsaccia da adolescenti, in Toscana, durante il fascismo. Poi Fiorenzo divenne un campione, il Leone delle Fiandre. Alfredo, un ciclista. Uno che ama la gente, che l'attraversa col fruscio della catena, con il senso delle cose fatte per bene, con la fatica che qualche volta premia, qualche altra tradisce, ma sempre lascia dormire sereni. Bartali (che lo temette al Giro del '50), Coppi, Koblet, questi i suoi rivali. Ma a Pinerolo, venendo da Cuneo, sessant'anni fa, terzo fu lui, Martini.

La sua prima bicicletta, tutta argento, gli rivenne in mente tagliando, quel traguardo e con lei un papà che bruciò il salario di operaio Ginori per il sogno del suo bambino, il pomeriggio che il Duce firmava i Patti Lateranensi. Alfredo ci faceva salite e discese con quella bici, ci andava a vedere le corse dei grandi, si appostava agli angoli degli sterrati, sui paracarri e s'innamorò dei pedali.

Nel ciclismo di oggi che insegue la rinascita, la scalcia e l'allontana, la rincorre, la reclama, dice di redimersi, ma per davvero non lo vuole, Alfredo è la cometa. "Ali ai pedali", lo si potrebbe definire, perché "la bicicletta mette insieme il padrone e l'operaio." Io non ci credo, ma mi piace sentirglielo dire.

Alfredo soffre quando si parla di doping. Capisce che quella è la bara del ciclismo. E allora guarda oltre, pensa in positivo, ti innamora della corsa, ti riporta ai fatti, ti racconta di domani, della salita che ci aspetta, che bisogna sapersi alimentare, che sbandare, trovarsi soli in discesa, che anche prendere male una curva, può decidere tutto.

Guardando i centauri del motomondiale volare sull'asfalto a 300 all'ora, gli vennero i brividi. Fu Valentino Rossi a sorprenderlo: "Gli eroi siete voi che vi lanciate in mutande, protetti da maglie sottili come una pelle, a 90 all'ora, sull'asfalto bagnato, tra la montagna e lo strapiombo, in equilibrio, su una lama di gomma."

Ha la mano magra, Alfredo e la stretta ancora forte. Sembra un angelo caduto dal cielo. ❖

ANZIANI INVALIDI DAL GOVERNO QUASI NULLA

**RIFORMARE L'INDENNITÀ
DI ACCOMPAGNAMENTO**

Augusto Battaglia
FORUM WELFARE PD



La non autosufficienza in terza età è ormai, dopo la perdita del lavoro, la prima causa di impoverimento delle famiglie. Questo perché con gli over 65 al 20 per cento e l'aspettativa media di vita a quota 82 l'Italia invecchia. Positivo segnale di benessere, ma che porta un inevitabile aumento di stati invalidanti. E, se oggi oltre 2,7 milioni di anziani non ce la fanno da soli, saranno 3 nel 2015. Buona parte di essi richiede rilevanti interventi assistenziali.

E sono sempre più le famiglie a farsi carico dell'inedita sfida. Per assistere i loro vecchi spendono fino a 1.500 euro al mese per una badante in regola, ancor più per un ricovero in RSA. Oneri proibitivi per tanti, visto che il reddito medio familiare mensile non raggiunge i 2.700 euro, solo in parte compensati dall'indennità di accompagnamento. Ne usufruiscono quasi 1,3 milioni di anziani, ma 480 euro non bastano a fronteggiare bisogni impegnativi e complessi.

Il Rapporto Sacconi sulla non autosufficienza non prospetta valide soluzioni e rinvia genericamente a fondi integrativi. E' ormai azzerato lo specifico fondo istituito dal Governo Prodi ed i ripetuti tagli al sociale mettono ormai in crisi la rete dei servizi, riducendo drasticamente sostegno a famiglie e fasce deboli. Altri Paesi hanno attivato misure strutturali. L'assicurazione pubblica tedesca garantisce interventi differenziati per livelli di gravità con importi fino a 1688 euro mese. Anche Francia e Spagna hanno adottato sistemi che privilegiano il domicilio con sostegno a reti territoriali e buoni servizio, e coprono, se necessario, costi di ricovero.

Urge riformare l'indennità di accompagnamento per gli anziani, istituire un Fondo nazionale affidando alla Stato-Regioni la definizione di prestazioni esigibili, di criteri di valutazione del bisogno ed erogazione emolumenti, all'INPS la gestione finanziaria. Regioni e Comuni potranno così programmare interventi personalizzati, accreditare reti assistenziali, anche con l'apporto di fondi integrativi e terzo settore, definire modalità di scelta dell'operatore e di rendicontazione dei buoni servizio.

Un sistema a tre livelli di prestazioni sulla base del grado di dipendenza, con trasferimenti monetari e buoni servizio di importo fino a 1.200 euro per assistenza a domicilio e rimborso quote RSA, richiede 12 miliardi l'anno. Obiettivo non facile, ma raggiungibile se si considera che già oggi l'accompagnamento agli over 65 costa 7,5 miliardi e se si va a monitorare risparmi, maggiori entrate, benefici determinati dal Fondo. Meno ricoveri in sanità. Risparmi dei Comuni per almeno un miliardo di assistenza e quote RSA. Più entrate previdenziali e fiscali per circa 400 mila badanti da regolarizzare con i buoni servizio. E, soprattutto, concreto sostegno e sollievo per tante famiglie. ❖